

“I fantasmi dell’Impero”: Consentino, Dodaro, Panella

# Il cuore di tenebra della guerra etiope

**M**eglio rovesciare la logica normale di una recensione e dire subito ciò che dovrebbe essere la possibile chiusura. “I fantasmi dell’Impero” è un’opera interessante. Anzi, molto interessante. E per così tante ragioni che di certo - per l’ovvia brevità di un articolo di giornale - non sarà possibile richiamarle tutte. Fosse un film avrebbe un posto di rilievo fra i kolossal eccellenti. Già il titolo è indovinato e stimolante. Promette ciò che il libro poi sa mantenere: il racconto - fra l’altro in gran parte inedito - di vicende ambientate in Etiopia durante gli anni - tra il 1936 e il 1941 - dell’occupazione italiana. Pagine, va precisato, di una storia che illumina i lati oscuri - e spesso agghiaccianti - di una velleitaria impresa coloniale.

**TRE AUTORI.** Gli autori di “I fantasmi dell’Impero” (Sellerio - Collana La memoria, 552 pagine, 15 euro) sono tre: Marco Consentino, Domenico Dodaro e Luigi Panella. E poiché sono narratori esordienti si può aggiungere che il primo è un funzionario della Camera e gli altri fanno gli avvocati. Vivono a Roma, sono molto amici e li accomuna una coltivata passione per la storia. L’amicizia di Consentino, Dodaro e Panella spiega molto ma non tutto di quello che al lettore appare come il miracolo letterario di una riuscita opera a sei mani: una narrazione di mirabile compattezza e di straordinaria coerenza formale. Sembra infatti che al momento della scrittura la mano sia stata

una sola e a guidarla un’unica sensibilità culturale. Insomma, lo spessore sostanziale del volume ha il valore aggiunto di un’elevata cifra stilistica che non conosce differenze. In un’intensa recensione sul Corriere della Sera, Antonio D’Orrico si è servito anche di alcuni colti richiami (Conrad, Stendhal, Gadda, Flaiano) per esprimere, con dichiarato entusiasmo, un aperto consenso: è «uno dei più formidabili romanzi scritti negli ultimi tempi». E di certo non ha esagerato, il suo motivato consenso è condivisibile.

**LA STORIA.** Il romanzo è una robusta spallata al muro di silenzio ufficiale che - eccezion fatta per alcune università - è calato sull’effimero Impero fondato da Mussolini con l’avallo entusiasta di Vittorio Emanuele III. Poco o nulla è rimasto nella memoria collettiva di quella avventura: i fogli sparsi di enfatiche cronache di regime o di reticenti saggi storici, qualche proclama, le confuse testimonianze dei reduci, alcune canzonette sconce. Con i fari di una rigorosa documentazione e di una nitida e persino elegante scrittura, illumina infatti scenari inquietanti e tragici. Un’eccezionale forza evocativa propone storie e personaggi emblematici, episodi di coraggio

e di crudeltà.

di sofferza onestà e di violenze inaudite. Anche di rivalità, lotte di potere, sfrenate ambizioni, intrighi e complotti. E tutto nel clima insanguinato da imboscate, assalti con gas tossici, torture disumane, feroci esecuzioni e macabre ritorsioni.

**IL DOCUMENTO TOP SECRET.** Partiti da un documento segreto che ha stimolato ulteriori e approfondite ricerche, Marco Consentino, Domenico Dodaro e Luigi Panella affidano verità accertate all’asciuttezza di una narrazione che evita le trappole di possibili insistenze e di eccessive coloriture. Fanno nomi e cognomi, soltanto qua e là ricorrono correttamente a qualche travisamento letterariamente necessario, seguono il filo di inchieste svolte e concluse con la riservatezza imposta dagli affari di

Stato. E molti fantasmi, liberati dai faldoni d’archivio, si rivelano per quello che in realtà sono: mostri, terribili

li mostri. All’anticipato giudizio su quest’opera davvero interessante si può aggiungere soltanto questo: Marco Consentino, Domenico Dodaro e Luigi Panella possono dimenticare di essere esordienti. Infatti, hanno superato alla grande l’esame di maturità letteraria.

**Gianni Filippini**

RIPRODUZIONE RISERVATA

